

SIRACIDE

CAP. 29 versetti 21-28

Martedì 22.11.2016

Le prime necessità della vita sono acqua, pane e vestito, e una casa che protegga l'intimità. Meglio vivere da povero sotto un riparo di tavole, che godere di cibi sontuosi in casa d'altri. Sii contento del poco come del molto, e non ti sentirai rinfacciare di essere forestiero. Brutta vita andare di casa in casa, non potrai aprire bocca dove sarai forestiero. Dovrai accogliere gli ospiti, versare vino senza un grazie, e oltre a ciò ascolterai parole amare: "Vieni forestiero, apparecchia la tavola, se hai qualche cosa sotto mano dammi da mangiare", "Vattene via, forestiero, c'è uno più importante di te, mio fratello sarà mio ospite, ho bisogno della casa" Per un uomo che ha intelligenza sono dure queste cose; il rimprovero di essere forestiero e l'insulto di un creditore.

Daniela: *Le prime necessità della vita sono acqua, pane e vestito, e una casa che protegga l'intimità.*

Il saggio ci porta a meditare sulla necessità veramente essenziali per l'uomo: l'acqua, il pane, e il vestito, e una casa che custodisca la nostra intimità. Ricordiamo che nel libro dell'Esodo è Dio stesso che provvede al cibo per gli Ebrei nel deserto, dando acqua scaturita dalla roccia e manna discesa dal cielo e che Gesù ci donerà se stesso come cibo per il nutrimento delle nostre anime. Nel libro della Genesi leggiamo che il Signore fece, dopo la caduta, all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì. La casa poi non è solo il riparo dalle intemperie, ma, giustamente, il saggio ci ricorda che è il luogo che accogliendoci custodisce la nostra intimità. In casa, si vive, si riposa e si lavora, si litiga e ci si perdona. In casa si coltivano gli affetti più cari è l'ambiente umano per crescere come uomini e donne. Queste rimangono le cose essenziali, purtroppo nelle nostre società industriali avanzate sono stati indotti dei bisogni artificiali per incrementare la produzione, portando, nei paesi più sviluppati, ad un consumo eccessivo delle risorse del pianeta, che fra l'altro ci ha anche reso più infelici e insoddisfatti. Oggi poi, in seguito alla crisi economica, che si è verificata, fasce sempre più numerose di popolazione, composte da anziani e da giovani senza lavoro, non riescono più a soddisfare quelle che sono le necessità fondamentali appunto il cibo, il vestito e la casa e sono costretti a rivolgersi alle Caritas diocesane mentre la ricchezza si sta concentrando nelle mani di pochi super-ricchi. Si può dire che i poveri stanno diventando sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi.

Fosca: *Meglio vivere da povero sotto un riparo di tavole, che godere di cibi sontuosi in casa d'altri. Sii contento del poco come del molto, e non ti sentirai rinfacciare di essere forestiero.*

Avere un tetto per sé anche se povero, misero, fatto di tavole è meglio che godere di cibi sontuosi in casa d'altri. In casa d'altri si è sempre ospiti. Si manca di libertà. In casa propria si è liberi. Quindi l'uomo che per cercare comodità e cose superflue, sacrifica la sua dipendenza, si condanna a una vita miserabile. Qui Ben Sira invita ad essere equilibrati, a misurare le cose con sapienza. Quando si vive in casa d'altri, occorre molta prudenza. Si deve essere contenti del poco come del molto. Ci si deve adattare alla vita della casa. Solo così uno non sarà rinfacciato di essere forestiero, cioè di essere persona senza alcun diritto. Vale a dire: È solo ospite, forestiero, non appartenente alla famiglia.

Piera: *Brutta vita andare di casa in casa, non potrai aprire bocca dove sarai forestiero. Dovrai accogliere gli ospiti, versare vino senza un grazie, e oltre a ciò ascolterai parole amare:*

Gesù è la casa: Ci offre una casa non sontuosa, ma una casa dove si può dialogare e vivere felici. Se non viviamo nella sua obbedienza viviamo nell'egoismo e nella infelicità, pertanto fuori dalla sua casa.

Silvio: *"Vieni forestiero, apparecchia la tavola, se hai qualche cosa sotto mano dammi da mangiare", "Vattene via, forestiero, c'è uno più importante di te, mio fratello sarà mio ospite, ho bisogno della casa"*

Ecco chi ha preferito il riparo di tavole, cioè di una casa modesta v 22, per godere di cibi sontuosi in casa d'altri. Bisogna accontentarsi v 21, lì c'è la tua protezione, altrimenti ascolterai rivolte a te, parole amare. Il

cibo sontuoso è un cibo amaro, perché sarai sfruttato, dovrai servire e se possibile ti chiederanno il tuo cibo e sarai disprezzato e sfruttato finché farà comodo ad altri. Ti chiameranno “vieni”, per servire e “vattene” perché non sei importante e ti ritrovi senza casa e senza riparo e intimamente profondamente amareggiato. Accontentati e mangerai cibi buoni in una casa forse modesta ma dove sarai al riparo.

Paolo: *Per un uomo che ha intelligenza sono dure queste cose; il rimprovero di essere forestiero e l'insulto di un creditore.*

Anche a noi un tempo, prima della venuta di Gesù Cristo eravamo forestieri ed eravamo anche creditori perché non era ancora stato pagato il nostro riscatto e allora anche nella vita così materiale rimprovera di essere forestiero se uno arriva ed è forestiero si rimprovera perché è forestiero e oltre tutto è un creditore, cioè uno che ha dei debiti e allora viene rimproverato dalle persone.

Don Giuseppe: Vorrei un momento riprendere l'intervento di Piera perché contiene un nucleo molto importante che vorrei sviluppare, poi riprenderò il discorso nell'insieme.

Brutta vita andare di casa in casa. Se partiamo nel dire che questa casa è Gesù, possiamo affermare che Egli ci offre una casa così modesta, che può sembrare addirittura un riparo di tavole. Gesù infatti non ci dona un palazzo sontuoso, bensì una casa piccola e umile, al punto che qualcuno può essere scontento di stare in Lui e con Lui perché dice che Gesù ha una casa modesta e non gli piace perché vuole il cibo migliore; esattamente come fece il popolo nel deserto che diceva: “Ma questa manna com'è insignificante!” e voleva la carne e il Signore gliela diede; poi fecero una mangiata da ingordi e il Signore ne punì tanti in mezzo a loro. Così dice il Saggio: *è brutta vita andare di casa in casa* nello sperare di entrare in una casa più bella, migliore, perché se tu esci dal Signore, dalla casa che Lui ti ha dato, tu diventi forestiero, mentre con Lui tu sei familiare, con Lui puoi aprire la bocca, mentre gli altri te la faranno tacere. Ecco questo mi sembra il pensiero nel suo nucleo pertanto riprendo la lettura di questi versetti

Le prime necessità della vita sono acqua, pane e vestito, e una casa che protegga l'intimità.

Dice letteralmente: *principio di vita*: la vita ha il suo principio nell'acqua e difatti in principio la terra era informe, vuota, l'acqua la ricopriva e lo spirito di Dio covava – così traduce Lutero – aleggiava sull'acqua per dare vita a tutte le creature, che sono venute dall'acqua: quindi l'acqua è fondamentale per la vita, non solo per continuare a vivere, ma come principio di vita. Anche l'uomo viene dall'acqua; in *Gen 2,6-7* sta scritto: *E una fonte saliva dalla terra e irrigava tutta la superficie del suolo e plasmò il Signore Dio, l'uomo polvere dal suolo.* Da questa fonte d'acqua fu formato il fango, che servì al Signore. Il Signore prese del fango e plasmò l'uomo; questi pertanto viene dall'acqua *e soffiò nelle sue narici un alito di vita e divenne anima vivente.*

Secondo alimento è *il pane*, frutto della terra, ma la terra produce triboli e spine, come è scritto in *Gen 3,18-19*: “*Spine cardi produrrà per te, mangerai l'erba campestre, con il sudore del tuo volto mangerai il pane*”. Il terzo è il vestito perché esso serve a coprire la propria nudità. Il Signore dopo il peccato fece delle tuniche di pelle per i progenitori prima di cacciarli dal Paradiso.

Poi la *casa che copre la vergogna*, dice alla lettera. Il nostro traduttore ha messo l'intimità, ma è significativo tenere il senso originale: *copre la vergogna*, perché la casa è come il vestito che copre la vergogna. L'Apocalisse dice: “*Ti consiglio di prendere vesti bianche da me per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità*”. La casa copre la vergogna perché è come il vestito di una famiglia. Come è già stato rilevato nella casa si ha un tipo di rapporto che ci si vergognerebbe se fosse divulgato: pensate anche ai rapporti familiari: Se fossimo messi in piazza tutti ci vergogneremmo, quindi la casa copre la vergogna dell'uomo, la sua debolezza, la sua miseria, la sua povertà; esternamente ognuno di noi si riprende e si manifesta in modo diverso.

Meglio vivere da povero sotto un riparo di tavole, che godere di cibi sontuosi in casa d'altri.

Se la casa è anche un riparo di tavole, ma è propria, crea protezione e nascondimento allo sguardo altrui e fa ritrovare se stessi più che abitare in casa d'altri avendo anche un tenore di vita alto, espresso nei *cibi sontuosi*; in questa casa sei sempre espropriato e non puoi mai ritrovare te stesso.

Sii contento del poco come del molto, e non ti sentirai rinfacciare di essere forestiero.

Il Saggio dà quindi una regola: “Vivere il momento presente con quello che offre e sapersi adattare ad esso”. L'importante è adattarsi con piacere: sii contento! Pensate, ad esempio, all'effetto psicologico della così detta crisi attuale: essa crea in noi smarrimento, tristezza, insicurezza. Il Saggio ti dice: “Affrontala con gioia e con pace accontentati del quello che ti è offerto”. San Paolo scrive ai Filippesi: *ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto,*

in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza (4,11-12). L'uomo deve sempre mantenere quella padronanza di sé, che è virtù dello Spirito Santo, come c'insegna l'apostolo quando ci parla dei nove effetti del frutto dello Spirito, di cui l'ultimo è il dominio di sé (cfr. Gal 5,22). La padronanza di sé si caratterizza nell'abbondanza come uso dei beni, che ci sono dati, senza sfruttarli e sciuparli, ma sapendo usarli in modo sobrio; nella miseria invece la padronanza di sé aiuta a vivere con dignità la propria stessa miseria. Questa è la sapienza che il Signore ci dona perché possiamo cogliere in ogni situazione della vita quel profondo insegnamento sapienziale che in essa si trova. ma questo insegnamento in ogni situazione da dove deriva? Dal timore di Dio. Chi teme Dio, accoglie tutto dalle sue mani. Giobbe dice al c. 2,10: *“Se da Dio riceviamo il bene, forse che non riceviamo anche il male?”*. Tutto viene da Lui, quello che conta è la sapienza con cui affrontiamo le tribolazioni, le situazioni di necessità, di strettezza e anche di miseria. Quale può essere il collegamento con la seconda parte: ***non ti sentirai rinfacciare di essere forestiero?*** Esso potrebbe essere il seguente: se vorrai avere troppo, i cittadini del luogo ti rinfacciano di essere forestiero e ti vorranno cacciare come uno che li sta sfruttando. Questa parola è detta al discepolo che si trova in terra straniera, il Saggio gli sta dicendo: *“Non cercare di sfruttare la situazione per volere diventare ricco, sappi quali sono i beni primari e punta a questi; sappi questo in modo da non dover chiedere ospitalità di casa in casa come subito dice:*

Brutta vita andare di casa in casa, non potrai aprire bocca dove sarai forestiero.

La vita di casa in casa - dice letteralmente - è *cattiva* perché non si può aprire bocca. Appena tu parli, sei taciuto, primo perché sei forestiero, secondo perché non conosci bene la lingua e l'anima del popolo. Anche i nostri missionari quando dicono qualcosa al clero locale, questi, se non va quello che dicono i missionari, rispondono: *“voi non siete africani, non capite l'anima del popolo quindi non potete capire queste cose”*; e si viene liquidati in questo modo. *Non puoi aprire bocca*: qualunque cosa egli dica, gli si dice così; in questo modo si vive ai margini, esclusi dalla vita del popolo, si è forestieri e solo utili per quello che dà.

Dovrai accogliere gli ospiti, versare vino senza un grazie, e oltre a ciò ascolterai parole amare:

gli viene ridotto al rango di domestico della casa che lo accoglie e come tale deve lavorare ed essere trattato duramente. Se si azzarda a dire qualcosa, rivendicare diritti, giustizia per la sua condizione, egli subito riceve parole dure, amare: viene fatto tacere in questo modo. Sono queste le parole amare di un padrone che tratta così lo schiavo, ricordandogli la sua situazione precaria. Così è il mondo del lavoro, quando si aboliscono tutti i diritti, perché si è creata la precarietà come fatto fondamentale. Il padrone può far subito tacere i suoi dipendenti, i lavoratori, dicendo: *“guarda la porta, ho la fila”*. Sono queste le condizioni, quando si sgretola la struttura sociale e si crea l'instabilità, per dare luogo allo stato di oppressione: si diventa forestieri negli ambienti, nelle situazioni. Questo è il processo che è messo in atto.

“Vieni forestiero, apparecchia la tavola, se hai qualche cosa sotto mano dammi da mangiare”, “Vattene via, forestiero, c'è uno più importante di te, mio fratello sarà mio ospite, ho bisogno della casa”.

Vieni per servire il padrone di casa che ti ospita e che addirittura ti costringe a privarti del tuo proprio cibo per darglielo e, infine *vattene*, devi lasciare la casa. C'è un'espressione difficile *“alla presenza della gloria”* che qui è stato tradotto con *“c'è uno più importante di te”*; alla lettera dice: *alla presenza della gloria*. Essendo un'espressione non facile da comprendere, vi dico quello che ho letto. Essa potrebbe significare questo: *“lo straniero non ci procura onore - dice il padrone di casa - presso gli altri”*; infatti se uno straniero dimora in una casa, gli altri potrebbero dire: *“Ma come?! Hai ospitato uno straniero! Cosa ci fa lui in mezzo a noi, perché lo hai ospitato, cosa ti è saltato in mente?”*. Allora questo tale lo manda via e prende suo fratello che può essere sia di sangue come anche concittadino in modo che si ristabilisca l'equilibrio dell'ambiente, cacciando via gli stranieri. Come potete notare, queste sono dinamiche attualissime; *e tutti lo onoreranno alla presenza della gloria* perché ha mandato via lo straniero e ha accolto il fratello.

Per un uomo che ha intelligenza sono dure queste cose; il rimprovero di essere forestiero e l'insulto di un creditore.

La condizione di forestiero porta alla necessità della casa (questa è uno dei quattro beni primari) e alla necessità conseguente di contrarre debiti per vivere, perché se non lavora, ma ha bisogno della casa contrae debiti presso un creditore. Per chi è intelligente - pensate quanti stranieri sono laureati, sono persone di cultura, che vengono qua in mezzo a noi; scusate se ho detto questo! Anche uno che non è laureato perché non ha studiato, può avere intelligenza e sensibilità profonde. Gli stranieri non sono una massa informe che non ha cultura, finezza, vita perché privi di sensibilità. In ogni volto c'è una storia, una sensibilità, un desiderio, un sogno, una famiglia ... ci sono dei rapporti. Per chi ha comprensione è duro sentirsi rimproverare per la casa, per l'affitto, per tutto il resto, perché dare quattro muri si fa presto. È dopo, la vita

nella casa, tutto quello che la spesa viva comporta. E in più è umiliante sentirsi biasimati dal creditore che richiede la restituzione del prestito. Il maestro, dopo aver presentato questo quadro così negativo dell'essere forestieri, sembra che voglia scoraggiare i suoi discepoli, bramosi di avventure, di andare in paesi stranieri; cambiare vita piace sempre, ma bisogna andare con prudenza, senza troppa avventatezza; andare all'avventura senza aver compreso è rischioso. Si comprende perché prima al c. 24, il saggio abbia descritto la terra, facendone il riflesso della Sapienza dicendo al suo discepolo: "Guarda la tua terra com'è bella! Stai nella tua terra! Essa porta in sé il riflesso della Sapienza, che ha effuso in essa i suoi doni!". Egli vuole scoraggiare l'emigrazione per gli svantaggi, che essa presenta a chi è straniero, e di fronte ai pochi stranieri che si arricchiscono, ci sono molti che non fanno notizia e che soffrono la fame. Come si può constatare, è anche da noi così. Questo è un quadro molto vivo, efficace, che aiuta molto a riflettere su questo movimento dei popoli, che sta avvenendo, per poter comprendere sia come muoversi verso altre terre e sia come muoversi anche nel saper accogliere, nell'avere intelligenza di quello che sta succedendo.

Prossima volta Martedì 29.11.2016

SIRACIDE CAP 30 Versetti 1-6